

DUE MODELLI PER IL LAVORO A CONFRONTO

«Diamo una chance al contratto Fiat»

Ichino: «Il pluralismo sindacale deve valere anche per gli imprenditori. Il governo non può interferire»

LE DOMANDE

1 La dottrina sociale della Chiesa è un punto di riferimento per il vostro approccio ai temi del lavoro? Pensate possa avere un ruolo nell'affrontare i nodi della crisi economica?

2 Anche nella nuova fase di collaborazione tra le principali forze politiche il tema del lavoro continua a dividere. Come si può pensare che questo Parlamento raggiunga l'intesa su una grande riforma?

3 La decisione di Marchionne di disdire gli accordi sindacali: secondo voi il governo dovrebbe prendere posizione o mantenersi neutrale?

4 La proposta di offrire alle imprese più flessibilità in cambio di una loro partecipazione ai costi della formazione e del ricollocamento, fatta dall'ad di Gi Group e contenuta anche, in forme diverse, nel progetto di legge Ichino: secondo voi le imprese sono pronte a questo cambio di mentalità?



P&G/L

➔ **1.** «L'insegnamento della Chiesa in tema di dignità della persona umana e di giustizia sociale è sempre stato alla base del mio impegno politico. All'età di nove anni e poi fino all'adolescenza ho conosciuto e frequentato don Lorenzo Milani e la sua scuola di Barbiana, e il mio primo incontro con il mondo del lavoro è avvenuto sotto l'influsso forte della sua testimonianza personale e in particolare del suo libro *Esperienze pastorali*. Detto questo, però, non credo che la soluzione dei problemi di organizzazione e regolazione del mercato del lavoro possa essere in alcun modo desunta dal Vangelo o da altre fonti di verità rivelata: il Concilio Vaticano II ci ha insegnato che su questo terreno il cristiano deve confrontarsi con tutte le altre persone di buona volontà senza alcuna pretesa di disporre di conoscenze peculiari».

➔ **2.** «Se è per questo, un anno fa - il 10 novembre 2010 - il Senato ha espresso un voto quasi unanime su di una mozione a prima firma di Francesco Rutelli che impegnava, e impegna tuttora, il governo a varare un nuovo Codice del lavoro sempli-

ficato e modellato sul disegno di legge n. 1873/2009: cioè sul progetto che avevo presentato l'anno precedente con altri 54 senatori del Pd. Nel corso dell'ultimo anno, poi, su quel progetto si è confermato il consenso pieno di quasi tutte le forze politiche in Parlamento, dall'Udc all'Alleanza per l'Italia, a Fli, e ultimamente anche del Pdl per bocca di Berlusconi. Questa riforma, dunque, anche se non è stata fatta propria ufficialmente dal Pd, può considerarsi matura non solo sul piano tecnico-legislativo, ma anche sul piano politico. Del resto, il Pd sostiene con determinazione il governo Monti, che ha posto questa riforma tra i suoi punti programmatici più qualificanti: non vedo come potrebbe porre un veto su questo punto. Potrà, come tutte le altre parti politiche e sociali, proporre modifiche o aggiustamenti; questo sì».

➔ **3.** «Il principio del pluralismo sindacale, sancito dalla Costituzione, non vale solo sul versante dei lavoratori, ma anche su quello delle imprese. Il fatto che un grande gruppo imprenditoriale intenda sperimentare un proprio sistema di relazioni industriali diverso da quello fin qui sperimentato da Confindustria dovrebbe essere considerato fisiologico, non patologico. Non vedo, dunque, perché il governo dovrebbe interferire con questa scelta.

D'altra parte, la convivenza e competizione fra modelli diversi di relazioni industriali può essere molto utile ai lavoratori, anche per verificare la bontà di vecchi schemi che potrebbero rivelarsi superati. Senza un confronto aperto, è difficile individuare ciò che di fatto impedisce l'innovazione e finisce coll'averne un effetto depressivo sulle condizioni di lavoro».

➔ **4.** «Sì: lo dimostra il fatto che già due anni fa, quando il progetto venne presentato, i direttori del personale di 75 imprese di diversi settori e di diverse dimensioni, comprese la Ferrari di Maranello e la ST Microelectronics, scrissero una lettera al ministro Sacconi chiedendo che venisse loro data la possibilità di speri-



mentare il nuovo regime, in attesa di una riforma organica generale. Poi, il fatto che il progetto sia stato fatto proprio dall'ex presidente di Confindustria, Luca Montezemolo, e che ora la stessa Confindustria, la Confapi, la Confartigianato e la Cna stiano considerandolo con grande attenzione».

LE RICHIESTE DELL'EUROPA

(Lettera di Draghi e Trichet del 5 agosto)

- *Riformare la contrattazione collettiva permettendo accordi a livello d'impresa. Le intese locali prevarranno sui contratti nazionali*
- *Rivedere le norme per l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti, introducendo un sistema di assicurazione della disoccupazione e un pacchetto di politiche attive per il mercato del lavoro che faciliti il ricollocamento*
- *Introdurre per le pensioni criteri di idoneità più rigorosi e alzare l'età pensionabile delle donne nel settore privato al livello di quello stabilito per il settore pubblico. Già nel 2012*
- *Ridurre i costi del pubblico impiego, rafforzando le regole per il turnover. Se necessario, tagliare gli stipendi*



GLI IMPEGNI DELL'ITALIA

(Lavoro e previdenza nel programma di Monti)

- *Con il consenso delle parti sociali dobbiamo mettere in campo provvedimenti per allontanarci dal mercato duale dove alcuni sono troppo tutelati e svantaggiati. Servono riforme per rendere più equo il sistema e facilitare la ripresa della produttività*
- *Occorre sostenere le persone senza impiego e facilitarne il reinserimento. Serve una riforma sistematica degli ammortizzatori sociali per garantire i lavoratori*
- *Bisogna rafforzare il contrasto al lavoro sommerso, assicurando l'ingresso delle donne nella vita lavorativa ma anche civile e sociale del Paese, promuovendo al tempo stesso la natalità. Studieremo anche l'opportunità di creare una tassazione privilegiata per le donne*
- *Dobbiamo rimuovere i vincoli che non consentono ai giovani di sfruttare le proprie potenzialità. Bisogna valorizzare le capacità individuali e eliminare ogni forma di cooptazione. E per questo la mobilità è la nostra migliore alleata*



LE PROPOSTE DI STEFANO COLLI LANZI*

- *Le imprese italiane devono poter interrompere un rapporto di lavoro facendosi carico però della ricerca di un nuovo posto per il dipendente*
- *Servono politiche di flexicurity per i contratti a tempo determinato. A dare sicurezza, continuità e impiegabilità ai lavoratori a termine possono essere le Agenzie per il lavoro*
- *Per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro bisogna consentire l'apprendistato in somministrazione*
- *L'articolo 8 della manovra di Ferragosto prevede che la contrattazione aziendale possa rimuovere qualsiasi vincolo di legge. Ma la possibilità di derogare ai principi di fondo rischia di incrementare solo l'incertezza e la precarietà*



*Presidente Gi Group Academy

P&G/L

